

Brevi cenni sulla vita e morte
del Partigiano "Antonio Gabana"

Di lui mi parlava con orgoglio la sua Mamma, appena che io giunsi in paese e mi accese il desiderio di conoscerlo. Piccolo di statura, tondo con l'età, bruno di carnagione, voltivata la capigliatura di un ben nero ondulato, bitonava proprio allora da Collegio Salesiano di Mogliano Veneto, dove aveva compiuti i suoi studi ginnasiali con una classifica lusinghiera. Le vacanze per uno studente costituiscono la realtà di un sogno .. e lui viveva in quello.

Ma era urgente una sistemazione più economica, poiché la mamma non riusciva più a spendere un collegiale.... Egli era nato a Padenghe in quel di Brescia, (dove la mamma era insegnante elementare) il 25 Magg. 1928, da Eudes e da Gamba Maria, attualmente insegnante a Murelle. Il Papà moriva nel 1942, senon era lasciando alla mamma la completa responsabilità dell'educazione dei tre figli.

Il primo, Augusto, aveva finito i suoi studi, fu arruolato nella Marina dove a causa della guerra corse grave pericolo, e a casa tra le cure materne e quelle mediche poté almeno salvarsi un occhio. Il terzo, Giovanni, dopo essere stato chierichetto più anni, come i fratelli maggiori... entrava nell'autunno del 1945 in un Istituto di Sacerdoti del Sacro Cuore, ad Albino (Bergamo) portando seco le più floride speranze della mamma, che per consolarsi non faceva altro che pensare a lui... al figlio che si incammina al Sacerdozio.. al figlio ultimo nato che prometteva coronare i suoi sogni di mamma veramente cristiana. Il secondo è il nostro Antonio, che destava un po' di preoccupazione per il suo carattere buono sì, ma che risentiva le lotte dell'adolescenza.

Durante quelle vacanze, che dovevano segnare una svolta decisiva nella sua vita, aveva cominciato a far pratica in un ufficio a Padova accanto ad uno zio materno. Poi tralascio non so perché, e nel buon tempo fu avvicinato da un giovane veneziano che veniva a trovare i suoi parenti accasati a Murelle. Da lui sentì parlare dei Partigiani, operanti nei pressi di Livenza... ed il suo animo aperto alle cose grandi, si infiammò. Nessuno di noi osava parlargli dei Partigiani che lo attorniavano a cominciare da suo fratello Augusto. Ed egli pensava che per essere partigiani si dovesse andare colà. Le sue vacanze dunque furono una attesa... lunga... L'amico di Venezia sarebbe venuto a prenderlo... una coperta... e poche cose di vestiario sarebbero state la sua dote. Qualche cosa trapelò... ma non si credeva... pareva scherzasse con quel suo fare ingenuo ma non si spiegò. Finché sul finire delle vacanze fu visto percorrere il breve tratto di strada che conduce alla stazione di Caselle de' Ruffi... fu visto prendere la corriera per Venezia... e scomparve. Qualche ora dopo si accorse la mamma, che trovò una lettera, lasciata a bella posta sul comodino della sua stanza. Raccomandava di non piangere... che sarebbe tornato dopo aver compiuto il suo dovere di volontario, pieno di gloria. Parlo di dovere... a 16 anni, precocemente sentito. L'amor di Patria prevalse sull'amor di Mamma e più non ritorno... Bene dunque lo zio materno poteva scrivere sul ricordo di trigesimo "Non sogni radiosi di gloria - non trepide speranze d'avvenire - cullarono l'anima della tua giovinezza - ma la diana della libertà conculcata - ma la dolorante visione - dell'Italia schiava e martoriata - rapirono nel turbine eroico - al sacrificio supremo - la generosa tua anima giovanetta - già conscia che morire è vita - quando la Patria chiama."

Inutilmente dopo una prima lettera, la mamma lo sollecitava a ritornare a casa, dove l'attendeva angosciata. Inutilmente Augusto fu a prenderlo lassù. In paese ormai lo si sapeva e poteva essere pericoloso il ritorno. Ma alloggiava

presso un conoscente si sentiva sicuro.. si era d'inverno e gli accampamenti all'aperto venivano sostituiti con ricovero in case private. E puntava dicendo che solo morto sarebbe ritornato se i suoi capi l'avessero cacciato. Era ben stiamto e ben voluto il nostro Lucio, (così allora si chiamava col nome di battaglia) Tanto è vero che il capo fece le più ampie garanzie.

Giovane com'era poteva ben fungere da staffetta e collegamento. Della attività noi possiamo solo riportare i particolari quali sono dati nel rapporto di sua morte vergato dal Corpo Volontari della Libertà, comando Brigata Pellegri, Battaglione Boatto, cui egli apparteneva: "Z. d'o. 3 Aprile 1945.

"La mattina del 2 c. m. alle ore 8,30, mentre il compagno Lucio, addetto al servizio staffetta, percorreva la strada di San Stino di Livenza e precisamente nei pressi della stazione, per portare a destinazione una missione, veniva colpito alle gambe ed al petto da una esplosione di bomba, lanciata da aerei durante la notte. Dopo il sinistro il compagno Lucio sopravvisse solo un'ora.

Si cita il comportamento di detto compagno che, in tali condizioni, penso per prima cosa di mettere in salvo, non ostante fossero inzuppate di sangue, le due lettere che doveva portare e fare pervenire in mano dei compagni."

E 'Voci fraterne', organo mensile federazione Italiana ex-Allievi Don Bosco, nel numero di Febbraio 1946, dandone l'annuncio e la fotografia, aveva queste parole: "..... Gli amici che l'hanno conosciuto buono e vivace e che ne rimpiangono la perdita, saranno contenti di apprendere almeno i particolari della sua fine eroica. Alla mamma che piange la perdita immatura le nostre più vive condoglianze. ecc."

Si era nei primi giorni del maggio 1945. ancora non si avevano notizie in proposito... giorni saturi di avvenimenti. Il paese era in fermento e sotto varie impressioni. La mamma del Gabana fu la consolatrice principale della mamma della Medaglia d'oro Antonio Ceron. A me chiedeva spesso con le lagrime agli occhi notizie del suo Antonio.. ché da un mese non ne riceveva piangendo quasi che io le tenessi nascosto per pietà la cruda realtà, mi esprimeva i suoi timori che erano presentimenti reali....Non sapevo che cosa dirle per consolarla.. Augusto mi piangeva come un bambino... nel nominare Antonio Ceron.

Ma un brutto giorno... uno strappo terribile tolse il velo.. del silenzio... l'annuncio della morte di Antonio.-----

Dopo qualche giorno si riebbella mamma e l'unica sua preoccupazione fu l'informarsi se aveva fatto in tempo di ricevere gli ultimi Sacramenti. Aveva santamente raccolto nel sonno della pace il marito... ed allora pregava il Signore che salvasse Lui il suo Antonio nei pericoli dell'anima più che non in quelli del corpo. Non avendo perciò nessun dato specifico per rassicurarla, mi appigliai all'efficacia della preghiera... alla sua fede. Certo si sarà salvato perché una mamma ha pregato, come santa Monica.

Poi finalmente in luglio venne fatto il trasporto della salma... funerali imponenti... un loculo nel cimitero, accanto ad Antonio Ceron... un nome, due date.. chiudono una vita sacrificata per la Patria, le ceneri di un cuore che ha cessato di pulsare per dare il via ad altri cuori.

Si poté anche accertare che nell'ora in cui sopravvisse, il Parroco di San Stino accorse gli amministro gli ultimi Sacramenti. Ed egli ad un certo punto ebbe un sorriso di soddisfazione per la presenza e per le parole del Ministro di Dio che l'accompagnava al trono suo... Veramente Dio non poteva non ascoltare i sospiri di una povera madre. Gli anni vissuti in Collegion, nell'attività svariata nell'Azione Cattolica, alla quale oltre al nome aveva dato anche il suo cuore, potevano dirsi ben coronati. Tra i ricordi che io tenni per parecchio tempo e che

in seguito consegnai alla mamma, potei vedere le due lettere inzuppate di sangue, piegate com'erano entro le scarpe, le fotografie ultime e i suoi quaderni di religione, ben tenuti e con amore lavorati.

Sostenuta da una fede forte piange la mamma terrena ... Fortificata dal sangue dei suoi eroi vive la Patria nostra l'Italia ... Vivificata, allietata dalle anime pure dei nostri figli splende il cielo, attorno alla Croce di Gesù... in Dio: la Patria nostra celeste, il Paradiso.

Semonzo del Grappa (Treviso)
18-ott. 1947.

(d. Guerrino Gastaldello)